

MA QUESTO NON SEMBRA L'ANNO EUROPEO DEI DISABILI

SIAMO NEL 2003, ANNO EUROPEO DELLE PERSONE DISABILI; NOI GENITORI, FAMILIARI, ASSOCIAZIONI DI PERSONE DISABILI ABBIAMO ASSISTITO E SIAMO INTERVENUTI A CONVEGNI, DIBATTITI, CONFERENZE, ABBIAMO CERCATO DI CAPIRE QUELLO CHE SUCCEDEVA IN PARLAMENTO.

SIAMO IN AUTUNNO: POSSIAMO CERCARE DI FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE?

Il Gazzettino del 23 ottobre 2003

A pensarci non sembra che questo sia l'anno delle persone disabili, ma piuttosto che si stia tornando indietro e a grandi passi.

All'inizio dell'anno il Governo (ministero del Welfare) aveva tagliato il 50% dei fondi destinati alle regioni per le politiche sociali; in seguito il Ministro Maroni ha garantito che sarebbero stati ristabiliti, ma finora gli Enti Locali hanno visto ben poco di quei fondi che servono a far fronte al sempre maggior bisogno di servizi. Non parliamo degli stanziamenti che erano stati istituiti con le Finanziarie precedenti e dovevano sostenere i progetto del "Dopo di Noi", cioè la residenzialità per i disabili a cui venga a mancare la famiglia o che necessitano di uscirne: cancellati!

Ora, per rimettere in sesto i conti dello Stato, pare che il Governo intenda mettere mano alle indennità di accompagnamento. Un'idea davvero brillante: i cittadini sanno a quanto ammonta una pensione di invalidità? E una indennità di accompagnamento? E a chi viene concessa? C'è da smascherare i falsi invalidi! Perché allora si continua a chiamare a controlli, e vi assicuro molto umilianti, persone di 50/60 anni in carrozzina dalla nascita?

Approdiamo ora alla scuola e alla riforma Moratti.

Di fatti si è accorciato l'obbligo scolastico, e.... l'obbligo formativo?

Sono stati tagliati il tempo prolungato e il tempo pieno, che possono essere però programmati e gestiti dalle singole scuole: con quali fondi? e per chi? Si deve garantire però la lingua straniera (una o due?) e l'informatica già dalla prima classe, peccato che già da tempo si sappia che sono stati tagliati centinaia di posti di insegnanti di sostegno. Come si coprirà l'effettivo bisogno? Forse basterà formare piccoli gruppi di ragazzi disabili che si ritroveranno, per il loro bene, per loro vantaggio, fuori dalla classe con l'insegnante di sostegno. Si chiamavano classi speciali?

E il mondo del lavoro? La legge 68 del 1999, riformando le norme per l'accesso al mondo del lavoro delle persone disabili, aveva aperto molte speranze: nella nostra provincia sono stati contati più posti di lavoro che disabili da inserire. Dove sono finiti questi posti? Era compito dei servizi per l'impiego fare in modo che le aziende ottemperassero alla legge. Forse i calcoli erano sbagliati.

Questo è il 2003 anno europeo delle persone disabili perché finalmente si ottengano "pari diritti per pari opportunità".

Qualcuno vuole aggiungere esempi di pari opportunità, integrazione, diritti?

Ariella Lorenzon

Presidente Anffas onlus Treviso